

Palazzo Estense ha occupato rudemente il Molina

Pubblicato: Venerdì 6 Marzo 2015



Nella sua lunga storia la casa di riposo voluta dai fratelli Molina ha incontrato anche momenti non facili, come può accadere a qualsiasi istituzione o azienda. E quando c'è burrasca si può incontrare difficoltà nel reperire presidenti disposti a dedicare ogni giorno ore all'istituto, svolgendo tra l'altro attività non retribuita. **Da parecchi anni però i problemi della fondazione**

che ha a cuore i nostri anziani sono finiti, si è anzi alla continua ricerca dei migliori standard assistenziali e sociali.

Anche con una Lega Lombarda che prometteva ribaltoni, il cammino di progresso del Molina non ha conosciuto soste, segno di condivisione di valori e programmi

I sindaci del Carroccio- **spetta al primo cittadino la nomina di presidente e consiglieri della fondazione** – hanno alternato ai vertici dell'istituto **persone affidabili**. E' così accaduto che il Molina abbia visto presidenti anche due medici, **Zanetta e Carletti**. Il primo dopo essersi reso conto che la presidenza comportava aspetti gestionali molto manageriali e poco medici, valutando le necessità reali dell'istituto **decise di affidarne la gestione a chi aveva specifiche competenze**. Mancava un anno alla fine del suo mandato quando Zanetta fece uno storico passo: optò per un manager alla guida tecnico-amministrativa di un ente privato di rilevante importanza. **L'incarico fu assegnato ad Andrea Segrini** al quale venne proposto uno stipendio parametrato alla parte bassa della scala delle retribuzioni dei manager degli enti pubblici della nostra regione.

Anche a distanza di dodici anni **la scelta di Zanetta si è confermata vincente**: l'istituto non ha più avuto problemi, ha solidità finanziaria grazie ad oculate gestioni annuali e all'incremento patrimoniale. Ma contano di più i primati assistenziali, il rilevante profilo sociosanitario offerto alla città e al territorio. Con l'arrivo alla presidenza nell'ultimo quinquennio di **Guido Ermolli si è fatta ancora più stretta la collaborazione dei vertici del Molina** e ci sono stati ulteriori e documentati progressi.

Ecco perché **abbiamo contestato la rivoluzione imposta al sindaco Fontana** da un mondo politico che a Varese tra l'altro non ha mai brillato per risultati.

Lo statuto della Fondazione, che è privata, si rivolge al **sindaco non come uomo politico ma come rappresentante di tutti i cittadini**. Questa volta **la maggioranza di Palazzo Estense per mano del sindaco ha occupato rudemente il Molina**: un errore incredibile in tempi in cui la politica non gode di simpatie. Altro errore quello di **far trapelare notizie errate sui compensi al manager della Fondazione**. Lo stipendio di Segrini oggi è quello di dodici anni fa. E se al direttore vengono riconosciuti degli incentivi è perché ogni anno ottiene ottimi risultati di gestione. Mi sbaglierò ma l'incarico ricoperto da Segrini in qualche ambiente politico potrebbe essere stato considerato un obiettivo.

Davanti a una realtà di successo come è oggi la Fondazione Molina, **è auspicabile che da parte della città ci siano sempre fiducia e attenzione**: troppe volte la politica ha voluto far vedere al privato "come si fa" e poi se ne è andata lasciando dietro di sé macerie. **L'attenzione di Varesenews alla casa di riposo è sempre stata costante** e da tempo anche silenziosa perché efficienza e ragionevolezza erano alla base dei risultati che venivano ottenuti in viale Borri. In cinque anni una sola intervista al presidente e solo accenni indiretti all'eccellente operato del direttore.

C'è già stato il cambio della guardia, al neopresidente Campiotti auguriamo buon lavoro e il nostro silenzio. **Guidare bene il Molina significa conquistare il cuore dei varesini**. Di questi tempi è come aprire la porta di un Eldorado di stima e considerazione.

[Alessandra Toni](#)

alessandra.toni@varesenews.it